

BIOETICA

Morte cerebrale Dal Cnb una risposta a Scaraffia

LORENZO D'AVACK

▶ A PAGINA 4



Accertamento di morte Replica a Scaraffia-Becchi

DI LORENZO D'AVACK*

La “delusione” che esprimono Lucetta Scaraffia e Paolo Becchi rispetto al parere del Comitato nazionale per la bioetica “Criteri di accertamento della morte” sulle pagine di questo giornale (21.07.2010) non è ben argomentata, ma comunque è scontata.

Lucetta Scaraffia già nel 2008 sull'*Osservatore Romano* aveva sollevato dubbi sull'attendibilità del criterio neurologico per l'accertamento della morte, come indicato quarant'anni fa dal “rapporto Harvard”, richiamandosi a due pubblicazioni che avevano raccolto posizioni critiche nei confronti di detto criterio. Un articolo che aveva riaperto la discussione anche all'interno delle stanze vaticane, ma che soprattutto aveva ricevuto critiche forti dalla comunità scientifica.

Paolo Becchi ha ripetutamente affrontato questo tema, soprattutto in chiave giuridica, curando, unitamente alla dottoressa Barcaro, uno dei libri recensito e fatto proprio per le sue tesi dalla Scaraffia. Un connubio singolare quello tra Scaraffia e Becchi considerato che le loro condivise critiche verso lo standard neurologico sono sospinte da finalità assolutamente opposte. La prima si preoccupa che nell'ambito della donazione degli organi *ex mortuo* sia clinicamente rispettata la regola etica e giuridica del “donatore morto”. Il secondo arriva ad altra conclusione: l'incertezza dell'accertamento della morte con standard neurologico è una buona ragione per legittimare il prelievo degli organi del “morente” a fronte di un impegno di solidarietà sociale e a seguito del consenso esplicito del paziente. Le “alleanze” richiederebbero

prudenza, ma è pur vero che l'unione fa la forza. L'utilizzo dei risultati, poi, sono altra cosa.

Se queste sono le premesse è evidente che il parere non poteva piacere ai nostri critici. La Scaraffia, come chi scrive, fa parte del Cnb, e, come chi scrive, è stata per lungo tempo coordinatrice del gruppo di lavoro che ha curato il documento. Ne è uscita perché in corso d'opera ha ben compreso che la totalità del Cnb nelle sue diverse componenti culturali non condivideva la sua posizione. Tuttavia è nella tradizione e nel metodo di lavoro del Cnb che le voci dissenzienti abbiano spazio e ascolto. Ne consegue che almeno diverse osservazioni critiche, ora avanzate sul *Riformista* e nella postilla allegata al parere, si sarebbero potute discutere, e vagliarne la fondatezza, sia nel gruppo di lavoro che nelle plenarie del Cnb. Peccato, di

contro, il "silenzio" nell'ambito di questa fase e le critiche soltanto a parere approvato.

Alcune, poi, assolutamente infondate. Il parere è definito «elusivo e imbarazzato». «Elusivo» non certo rispetto al tema che è stato sviscerato in modo articolato, tenendo conto (e di questo ci viene dato atto dagli stessi critici) in pari misura delle argomentazioni e delle contro-argomentazioni in merito alla validità scientifica ed etica dell'accertamento della morte con standard neurologico. Perfino le pagine dedicate all'una e all'altra corrente di pensiero sono nello stesso numero. «Imbarazzato» ancor meno nell'aver voluto tenere sul piano concettuale rigorosamente distinto «il problema dell'accertamento della morte da quello dei trapianti d'organo». Una posizione fin da subito pienamente condivisa dal Cnb, e allora dalla stessa Scaraffia, che nel tracciare le preliminari linee della discussione rifiutava l'idea che la morte «possa essere definita sulla base di una mera "convenzione" fosse anche giustificata da altre ragioni umanitarie e solidaristiche, quali la donazione di organi».

Ancora, si critica la scelta degli esperti auditi. Non è negata la presenza del professor Becchi, ma stupisce leggere che sia stato al contempo «rapidamente liquidato». Che si doveva fare del professor Becchi, oltre che dedicargli più di due ore di audizione e avere trasmesso a tutti i colleghi del Cnb i suoi materiali scientifici? La risposta potrebbe essere quella che si sarebbero dovute condividere le sue idee. Non è stato possibile e ce ne scusiamo. Defanti è stato invitato, ma per

suoi motivi personali, non è stato possibile ascoltarlo. Anche Defanti è citato e non «frettolosamente». Si tenga conto che nel parere, che non è una monografia sull'argomento, sono inserite solo le posizioni più significative del dibattito, ma per ragioni di spazio, non tutte e non nella loro

completezza, come sempre nello stile del Cnb. In ogni caso, come già detto, è stato dato adeguato ed equilibrato spazio alle posizioni diverse. La metodologia di lavoro del Cnb è sempre quella del confronto: mai della "preclusione", meno che mai della "elusione".

L'impressione è che non essendo stati in grado nel corso dei lavori di far emergere una diversa linea di pensiero sugli aspetti scientifici e filosofici fatti propri dal documento (e ciò appare anche nella postilla al parere della Scaraffia) se ne voglia ora criticare l'aspetto formale e i materiali utilizzati. E si dimentica che le lamentate citazioni tratte dalle linee guida del Centro nazionale trapianti sono certamente numericamente analoghe, se non inferiori, a quelle tratte dai testi contrari ai criteri neurologici raccolti a cura di Becchi e di De Mattei. Nessun appiattimento, dunque, del Cnb su altri documenti, quali anche quelli della Pontificia accademia della scienza o del White Paper della Commissione di bioetica statunitense, che arrivano ad analoghe conclusioni. Il parere richiama, piuttosto, a una «apertura a ulteriori analisi del problema, soprattutto quando emergono dei dati scientifici nuovi o prima non considerati con sufficiente attenzione». Auspica diverse e più comprensibili terminologie; soprattutto protocolli uniformi. Non è questa la posi-



zione di chi vuole solo ripetere cose già dette: semmai di chi analizza criticamente la discussione in atto, senza presumere di avere raggiunto alcuna definitiva certezza, ma rendendosi sempre disponibile - a fronte dell'emergere di nuovi dati scientifici - a ridiscutere la questione.

Ma ai lettori, interessati a queste tematiche, voglio ricordare che il parere affronta anche l'altro criterio per l'accertamento della morte quello cardio-polmonare e di cui i nostri critici non

paiono interessati. Eppure si sta aprendo sul Continente e fuori un dibattito nuovo sul piano scientifico ed etico alla luce del ritorno di interesse, soprattutto nei Paesi di cultura anglosassone, su questo criterio di morte in considerazione della necessità di incrementare il pool dei donatori "a cuore non battente". Ma questa possibilità, con cura esaminata dal Cnb, è condizionata dalla riduzione delle manovre rianimatorie e dei tempi di attesa dopo l'arresto cardiaco del paziente e dalla rapidità con la quale avviene il tentativo di soccorso e il prelievo in un centro di rianimazione altamente attrezzato. Si consideri che la maggior parte dei protocolli nei centri ospedalieri degli Usa minimizzano il tempo di osservazione e prevedono il prelievo degli organi, compreso il cuore, trascorsi anche solo 2/5 minuti dopo l'arresto cardiaco e la sospensione della ventilazione artificiale. In queste fattispecie la "regola del donatore morto" è fortemente messa in discussione. Alla dignità del morente si privilegia il principio di solidarietà verso il paziente che ha più chance di vita. Il professor Edmund Pellegrino, che la Scaraffia/Becchi citano come uno dei più autorevoli critici cattolici a sostegno delle proprie tesi, scrive nella sua postilla al White Paper di preferire questo standard, con i suoi ridottissimi tempi di accertamento, a quello neurologico. Una scelta che Becchi potrà forse condividere, la Scaraffia la dimentica.

Il Cnb ha ritenuto in merito che, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, «non sia eticamente accettabile la riduzione dei tempi di osservazione della morte cardiaca, rispetto a quanto previsto dalla normativa italiana» (accertamento dell'assenza dell'attività elettrica cardiaca e la registrazione di un tracciato ECG piatto per almeno 20 minuti continuativi, al termine di un eventuale periodo di rianimazione).

**vicepresidente del Cnb*